



Jakob Lorber

Io "scrivano di Dio"
(1800-1864)

Associazione JAKOB LORBER

Disse Gesù di Nazaret quando aveva circa 31 anni:

«Verrà fra gli uomini una tribolazione come mai ce ne fu una sulla Terra!

Ma da ora fino a quel tempo trascorreranno mille e non più di mille anni ancora!

Da quel tempo in poi la Terra ridiventerà un Paradiso, ed Io guiderò per sempre i Miei figli sul giusto sentiero». (Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.1, cap.72)



**Gesù sta tornando
di nuovo sulla Terra**

Associazione Jakob Lorber - Via Vetrego 148 - 30035 Mirano (VE) – IBAN n. IT13R0306936193074000054630
– Tel. 041-436154 – Cell. 333-6184764 –E-mail associazionelorber@alice.it – Sito Internet <http://www.jakoblorber.it>
Presidente: Vesco Giuseppe. Giornalino mensile riservato ai Soci e ai Simpatizzanti. n. 339 maggio 2026

COSA SUCCEDERA' AL POPOLO EBREO ? A CAUSA DEL SUO GOVERNO CHE CONTINUA A UCCIDERE PALESTINESI, LIBANESI E SIRIANI ?

(dal libro IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI, vol.8, cap.115)

Perché Dio ha castigato varie volte il popolo ebreo.

4. [Disse **Gesù di Nazaret** oltre 2000 anni fa al romano Agricola:] «Che **Erode** attualmente sia, in modo particolare, avido di ammassare denaro ed opprima il popolo al massimo grado, ciò dipende dal fatto che egli vorrebbe impiegare quel denaro allo scopo di riscattare l'intero paese dai Romani, per tutti i tempi, per il suo utile e per i suoi scopi, e diventare così un dominatore completamente indipendente da voi Romani su tutta la Giudea. Egli, a dire il vero, non ci riuscirà; ma poiché ha ormai questo intento e proposito, allora egli agisce anche così per poter realizzare la sua idea se un giorno dovesse spirare un buon vento da Roma.

5. **Io** potrei cambiare le cose da come sono ora con un solo pensiero, e tutta la casa di **Erode**, fino ai più lontani parenti, non esisterebbe più; tuttavia **Io** non lo faccio, perché è permesso da Dio che **Erode sia una verga punitrice per l'avidità e per l'orgoglio del popolo.**

6. Infatti quando gli Ebrei stavano sotto i Giudici, essi non avevano nessun'altra tassa oltre la decima ed erano ricchi e più potenti di qualsiasi altro popolo della Terra. Poi diventarono sfrenati nel loro splendore e vollero avere un re che superasse in magnificenza, splendore e potenza tutti i re della Terra. E venne dato loro un re. Ma con lui giunse anche ogni miseria fra il popolo che si era dimostrato malcontento del governo di Dio.

7. Allora gli uomini mormoravano e si lamentavano ancora più di adesso, e molti pregavano Dio di aiutarli; Dio però non è un Essere che, come un uomo, cambia dall'oggi al domani una decisione presa – poiché se lo facesse non esisterebbe più già da lungo tempo né una Terra né un sole! –, e così Egli lasciò gli Ebrei sotto i re. I re però furono saggi e guidarono il popolo con giustizia finché il popolo stesso rimase buono e saggio e giusto secondo le Leggi di Dio. Ma quando il popolo cominciò a sopraffarsi a vicenda e a darsi alla prostituzione ed a ogni tipo di ingiustizia, allora su di esso furono posti anche dei re poco saggi e duri e ingiusti.

8. E quando tutto il popolo ebreo, ad eccezione di pochi soltanto, passò quasi completamente al **paganesimo**, allora cadde anche **prigioniero** dei Babilonesi, affinché là imparasse come si vive sotto il dominio dei più tenebrosi pagani. Solo allora il popolo tornò di nuovo al suo antico e unico vero Dio, e Dio lo rese di nuovo un popolo indipendente e gli diede dei governanti saggi e giusti.

9. Ma ancora una volta ciò non durò a lungo, e il popolo ricadde nei suoi vecchi peccati e mali, e Dio, un po' alla volta, dispose le cose come il popolo meritava, ed è per questo che ora esso sospira e si lamenta.

10. E ora Dio Stesso è venuto nella carne al popolo, così come i profeti avevano predetto, e lo vuole redimere e farlo felice per il tempo e per l'eternità; ma **la maggior parte** del popolo non ci crede, anche se ne sente parlare e se Lo vede con i propri occhi, e perseguita **l'onnipotente Aiutante** e non vuole sentire parlare di Lui. Ma è per questo che Dio permette anche che **il popolo, diventato cieco e cattivo, venga tormentato da tutte le direzioni e sarà ancora sempre più tormentato, e giungerà anche il momento in cui esso verrà disperso fra tutti i popoli della Terra e non avrà nessun paese⁽¹⁾ che potrà chiamare suo.**

11. Ma poiché **il popolo è ora così, allora esso deve venire tormentato** dai Romani e più ancora dal loro principe feudatario. Chi però qui è ancora saggio e giusto ed osserva e pratica i Comandamenti di Dio, troverà anche giustizia, grazia e aiuto presso Dio e presso gli uomini, e l'avidità di possesso e la sete di potere di Erode non gli potranno nuocere; fatto questo di cui Lazzaro e molti altri possono testimoniare. [...].»

*Ecco cosa **dovrebbe** succedere fra poco, secondo l'autore di questo articolo, il quale – dopo aver letto l'intera opera LA NUOVA RIVELAZIONE – ritiene umilmente di aver capito il Modo di agire di Dio.*

PERCHE' DIO PERMETTERA' UN GRAVE CASTIGO A MOLTISSIMI EBREI ?

Risposta: A causa del Governo d'Israele che ha già ucciso migliaia e migliaia di palestinesi, libanesi e siriani, e ne sta tuttora uccidendo, Dio permetterà che un **grave Castigo** colpisca quei moltissimi Ebrei che erano e sono tuttora dalla parte del proprio micidiale Governo.

Si salveranno soltanto quegli Ebrei che erano e che sono tuttora contro tale Governo e soprattutto si salveranno quelli che «riconosceranno che il Messia – che stanno ancora aspettando – era proprio quel Gesù di Nazaret che i farisei del Tempio di Gerusalemme avevano definito un **falso profeta, imbroglione, sobillatore del popolo e un mago che sta in combutta con Satana**. Tali diabolici farisei indussero il popolo a salvare Barabba e a mettere Gesù sulla Croce.

Dio non uccide per vendetta, ma permette che ognuno paghi per il MALE che egli fa.

PERCHE' DIO HA PERMESSO LA MORTE DI MOLTISSIMI PALESTINESI ?

Risposta: Gesù di Nazaret, oltre 2000 anni fa, aveva divulgato la Sua Dottrina in tutta la **Palestina**, facendo anche innumerevoli miracoli, come ad esempio trasformando l'acqua in vino, moltiplicando pochi pani e pesci per sfamare migliaia di seguaci, camminando sull'acqua, liberando gli ossessi dagli spiriti maligni, donando la vista ai ciechi, guarendo ogni tipo di malati, risuscitando i morti e facendo altri innumerevoli miracoli.

Dopo aver fatto tutto ciò, si è avverato un Suo Insegnamento: **“Il profeta in nessun luogo è tenuto tanto in poco conto quanto nella sua patria!”**. (GVG/7/123/2)

Infatti oggi, dopo oltre 2000 anni, i **Palestinesi sono diventati MUSSULMANI (93%)** e pochi Cristiani (6%). E così su molti di loro si è riversata la conseguenza di aver **“abbandonato la Dottrina di quel Gesù di Nazaret che i loro progenitori avevano riconosciuto quale Messia”**.

Una domanda importante: “Perché Dio ha permesso la morte di migliaia di bambini innocenti?”

Risposta: Agli occhi di Dio la morte del corpo è un nulla assoluto, poiché ciò che per Lui conta davvero è salvare **l'anima** del bambino, in quanto unicamente **l'anima** è il vero e proprio essere spirituale che vivrà in eterno. Se tali bambini fossero rimasti con i loro genitori **mussulmani**, essi NON avrebbero potuto ricevere quegli Insegnamenti di Gesù di Nazaret, grazie ai quali avrebbero potuto **diventare “figli di Dio” e meritarsi di vivere felicemente ed eternamente insieme a Lui**.

I bambini che sono stati uccisi ora vivono nell'Aldilà, dove stanno già ricevendo quegli speciali e unici Insegnamenti che permetteranno a loro di decidere volontariamente di diventare “figli di Dio”.

Per Dio conta solo questo, e cioè vivere insieme ai Suoi amati figli, e unicamente per questo Egli ha creato tutto ciò che esiste.

¹ Lo Stato di Israele non è tutt'oggi riconosciuto da circa 28 Stati membri dell'ONU, e perciò è uno “Stato a riconoscimento limitato”. [Nota del revisore italiano]

La «SAPIENZA DI DIO»

(Rivelazioni estratte dall'Opera di Jakob Lorber LA NUOVA RIVELAZIONE)

(di Giuseppe Vesco)

QUANDO MORIRAI

ECCO COSA VEDRAI

ECCO DOVE ANDRAI

ECCO COSA FARAI

PER L'ETERNITA'.



- sesta parte -

In questo Giornalino vengono descritte le **brutte** condizioni in cui si troveranno nell'Aldilà le persone **avere** ed **egoiste**, le cui forme dell'anima rimangono comunque **umane**. Seguono le forme **scheletriche** o addirittura **animali** di coloro che si sono **suicidati** per vari motivi, e infine la forma **mostruosa dei Sodomiti**, ovvero degli abitanti di Sodoma e Gomorra che erano omosessuali e compivano atti lussuriosi perfino con gli animali. Per comprendere le Rivelazioni che ora seguono, è opportuno pubblicare un breve riassunto riguardo alla Metodologia ideata da Dio per **formare le anime "naturali" che potranno poi diventare "umane"** tramite l'unione di innumerevoli **anime di animali**, altrimenti non si potrebbe capire il motivo per cui le **anime delle persone più maligne** ritornano ad avere, nell'Aldilà, la forma delle **anime degli animali** da cui esse erano state costituite. Ecco un brevissimo riassunto:

L'anima umana è costituita dall'unione di una universalità di "singole particelle di intelligenza" provenienti dalle **anime animali** che vennero precedentemente costituite da quelle vegetali e quest'ultime da quelle minerali (GVG/10/22), oltre agli **"spiriti siderali ultraterreni"**, o spiriti di luce o specifici di intelligenza provenienti dal sole centrale primordiale e da tutti gli altri soli, che hanno il compito di destare e mettere in attività le particelle d'intelligenza animale (DC/3/530). Un'anima minerale contiene da otto fino a venti "particelle di intelligenza", quella vegetale da mille fino a un milione, quella animale da milioni a miliardi, quella naturale umana fino all'infinito (TE/46-47). Dall'unione di queste particelle di intelligenza, ogni anima animale ottiene una sua **particolare e diversificata** "capacità costruttiva" e ottiene anche la conoscenza del materiale da costruzione che viene utilizzato in maniera sempre uniforme. Grazie a tale unione "diversificata" ogni animale può poi costruire un nido diverso dall'altro che stupisce i migliori architetti, vedi ad esempio le abitazioni delle api, degli uccelli, formiche, ragni, topi, castori, pesci, volpi, lupi, orsi ecc. (GVG/10/22 e TE/42). Oltre alle capacità costruttive delle proprie abitazioni, gli animali ne hanno altre, come ad esempio il ragno ne ha due: 1) preparare il succo appiccicoso per tessere la ragnatela; 2) trarre il filo fuori da se stesso, appenderlo a piccole sporgenze, intrecciare con esso una rete e ricoprire questa rete di succhi appiccicosi a forma di perla per catturare quegli animaletti che gli forniscono nutrimento, però "dove e quando" deve posizionare la ragnatela per catturare gli insetti, ciò gli viene indicato da "spiriti-guida" esterni (TE/42 – GVG/6/190).

E' dunque dall'unione di una universalità di "capacità costruttive" che l'**anima umana** – avendo in sé tutte le "singole particelle di intelligenza" di **ogni specie animale** messe in attività dagli **spiriti siderali ultraterreni** – acquisisce la capacità di comporre un'infinità di idee, di progetti complessi e di creare delle forme materiali visibili sempre nuove e grandiose (GVG/10/22 e DC/3/530). Nell'occasione di incendi, eruzioni vulcaniche e grandi inondazioni si forma nell'aria un involucro che raccoglie le innumerevoli particelle di intelligenza uscite fuori dai minerali, dalle piante e dagli animali disciolti, le quali vengono poi riunite insieme per formare varie **anime umane** tramite la legge dell'assimilazione (GVG/4/117 e TE/49).

Un'anima umana così formata scende poi giù dall'aria e, per affinità, viene attratta dalla sfera vitale esterna di una coppia di coniugi, viene immessa nel flusso seminale dell'uomo durante l'atto sessuale e deposta nella donna (GVG/2/216). Alla fine di tutto ciò viene partorito un **corpo umano materiale** avente compenetrato in sé un'**anima umana sostanziale** nel cui cuore viene inserito **uno spirito immateriale** proveniente da Dio. Tale **anima umana sostanziale** dovrà poi affrontare la **dura lotta della vita** tramite la Metodologia dell'«autoformazione» o «autodeterminazione», dal cui risultato dipenderà il suo destino eterno e anche la forma che avrà dopo la morte del suo corpo fisico, e cioè o **umana**, o **scheletrica**, o **animale** o **mostruosa**.

GLI AVARI E GLI EGOISTI

SI RITROVERANNO – NELL'ALDILA' –

INDEBOLITI E MAGRI, MA COMUNQUE CON L'ANIMA DALLA FORMA ANCORA UMANA.

(dal libro IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI, vol.4, cap. 152)

4. (Dice il Signore:) «Un'anima che già qui sulla Terra era puro amore, nell'Aldilà appare subito del tutto incantevole e dalla forma estremamente perfetta.

Mentre invece un'anima avara e molto egoista⁽²⁾ appare assai indebolita e per conseguenza molto magra; ma tuttavia ha ancora un po' di carne e di sangue, poiché una tale anima possiede ancora almeno l'amore per se stessa».



COLORO CHE SI SUICIDANO

SI RITROVERANNO – NELL'ALDILA' –

CON UNA FORMA SCHELETRICA O CON QUELLA DEGLI ANIMALI CON CUI VENNERO COSTITUITE LE LORO ANIME.

(dal libro IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI, vol.4, cap. 148)

La caduta mortale del ragazzo curioso.

1. [Dice Gesù di Nazaret a Mataele]: «Dunque, visto che è così, bisogna che adesso ci racconti il caso di quel ragazzo caduto giù da un albero e che subito dopo morì, e contemporaneamente anche l'altro caso di un adulto che si gettò volontariamente nell'acqua e annegò, commettendo così un **suicidio**. Vedi però di essere conciso, soffermandoti soltanto sui momenti principali». [...]

6. Risponde Mataele: «Per raccontare ci vuole anzitutto un po' di conoscenza della lingua che si usa e un grande amore per la verità; chi espone dei fatti veri ha sempre un vantaggio rispetto a chi racconta delle favole! Tuttavia, comunque sia, quello che dovrò narrarvi per desiderio del Signore consiste in una storia toccata a me, simile a molte altre accadutemi quasi dal tempo della nascita fino al mio ventesimo anno; ed io ve la esporrò con la mia bocca tale quale si è verificata quando avevo

² piena di amore di se stessa, ovvero avida di accogliere tutto in sé e solo per sé (GVG4/104/8). [Nota del revisore italiano]

diciassette anni: io ne fui testimone mentre mi trovavo a fianco di mio padre che mi accompagnava sempre e che mediante le mie visioni aveva già ottenuto molta sapienza. Ecco dunque le due storie.

7. Era il tempo della purificazione generale degli ebrei, quando cioè, come è noto, alla riva del Giordano – secondo l'usanza – viene sgozzato ed offerto come riscatto per i peccati di tutti gli ebrei il capro espiatorio, il caprone, che finisce poi col venire gettato in quel benedetto fiume fra un tumultuoso vociare e fra giaculatorie, preghiere sempre uguali e maledizioni. L'aggiungere una sola parola a questo riguardo significherebbe volersi perdere in vane ed inutili chiacchiere, dato che questo genere di cerimonie è conosciuto anche fin troppo bene ad ogni israelita di qualunque condizione.

8. Meno nota però dovrebbe essere la circostanza che quella volta alla festa del sacrificio del capro espiatorio era convenuta una considerevole massa di popolo, dove greci, romani, egiziani e persiani vi erano abbondantemente rappresentati. In poche parole non mancavano i curiosi!

9. Ma che in quella occasione non mancassero anche i ragazzi curiosi di vedere qualcosa dello spettacolo, questa è una cosa che non vi sarà difficile comprendere. Come del resto non stenterete a credere che, dato che potevano vedere poco perché stavano dietro a gente adulta più grande di loro, i ragazzi fossero spinti dalla curiosità ad arrampicarsi sugli alberi vicini. Non passò molto tempo che gli alberi ospitali finirono con l'essere troppo pochi per i molti ragazzi, fra i quali non tardarono a scoppiare i soliti litigi per il buon posto sui rami. Essi vennero certo ammoniti più di una volta a starsene quieti, però in generale questi ammonimenti, fatti con buona intenzione, giovarono ben poco o nulla affatto.

10. Io e mio padre eravamo in groppa ai nostri cammelli che un persiano ci aveva donati, perché mio padre lo aveva guarito da una grave malattia; si trattava proprio di due veri cammelli che sono molto più comodi dei dromedari per starci sopra. Noi potevamo dunque assistere a nostro agio a quanto andava svolgendosi intorno. Non lontano dal punto dove ci trovavamo noi, si innalzava un bellissimo cipresso molto alto, sui rami del quale, già per loro natura non troppo robusti, stavano litigando tre ragazzi. Ciascuno cercava di affidare il proprio peso al ramo che appariva più resistente fra tutti.

11. Siccome però quell'albero già alquanto vecchio non aveva veramente più che due soli rami ancora capaci di offrire sicuro appoggio ad un corpo umano, sia pure quello di un fanciullo, così i tre litigavano per il possesso dei due rami più robusti, ed il terzo per conseguenza fu costretto ad accontentarsi di quello che era più un rametto che un ramo. Ad un'altezza dunque sempre di buone cinque altezze d'uomo, il terzo ragazzo se ne stava accovacciato su quello che propriamente non si sarebbe potuto chiamare un ramo.

12. La cosa andò avanti tranquillamente per circa un'ora, fino a quando, in direzione verso mezzogiorno, si levò un vento abbastanza forte che cominciò a piegare la cima del nostro cipresso in maniera molto inquietante e a spingere il fumo denso che si sollevava dall'altare dei sacrifici proprio in faccia a quei tre ragazzi, i quali avevano un bel da fare per tenere gli occhi chiusi per non dovere così spargere inutilmente un vero torrente di lacrime.

13. In una situazione così pericolosa, io stavo osservando il ragazzo accovacciato sul suo debole ramo. E quando il fumo tanto denso che, per così dire, si sarebbe potuto pesarlo sulla bilancia, lo investì in pieno in faccia, io scorsi d'improvviso **due grossi pipistrelli** volteggiare intorno al suo capo. Essi avevano la grandezza di due colombi adulti e andavano spingendo ancora più fumo in faccia al poveretto!

14. Io feci notare la cosa a mio padre, e lo avvertii che senza dubbio quanto prima sarebbe accaduto qualcosa di spiacevole. Io gli dissi anche tutto ciò che vedevo e come **i due pipistrelli non mi apparissero affatto naturali** per il fatto che ora si facevano più grandi, ora più piccoli.

15. Mio padre allora diresse il cammello, sul quale era montato, verso il cipresso ed esortò quel ragazzo a scendere immediatamente dall'albero, altrimenti gli sarebbe capitata qualche disgrazia. Se il ragazzo avesse udito o no le parole pronunciate a voce abbastanza alta da mio padre, questo non saprei davvero dirlo, perché io ero sempre intento ad osservare la scena che non era ancora cambiata, e vedevo come il ragazzo accovacciato su quel ramo sospetto si strofinava sempre più gli occhi per liberarli dal fumo denso che doveva averlo mezzo accecato.

16. Ma siccome mio padre si accorse che le sue parole esortatrici non avevano avuto alcun risultato, allora si allontanò nuovamente dall'albero pericolante, ritornò vicino a me e mi domandò se avessi ancora la visione. Io gli risposi che continuavo ad averla e che questa era la verità assoluta,

e riaffermai che il ragazzo sarebbe andato inevitabilmente incontro a una disgrazia se non fosse sceso al più presto giù dall'albero! E mio padre disse: "Ebbene, figlio mio, che cosa possiamo fare? Qui non abbiamo a disposizione una scala! Non ci resta dunque altro che aspettare e vedere ciò che Dio, il Signore, farà venire su questo ragazzo disobbediente".

17. Mio padre aveva a mala pena finito di pronunciare queste parole che il ramo, debole già di per sé, continuamente scosso su e giù e a destra e sinistra a causa dell'agitarsi del ragazzo, si ruppe, ed il ragazzo, naturalmente, privo ormai di ogni appoggio, precipitò da buone cinque altezze d'uomo all'ingiù e andò a sbattere con violenza il capo su una pietra che si trovava proprio sotto l'albero, fracassandosi il cranio e restando così morto sul colpo.

18. Avvenuta la sciagura, scoppiò un gran tumulto tra il popolo, e tutti accorsero precipitosamente. Ma a che cosa avrebbe potuto giovare ora che il ragazzo era definitivamente morto? I soldati romani dispersero infine la folla, e mio padre, che era conosciuto da tutti, venne subito invitato ad esaminare il ragazzo per constatare se egli fosse veramente morto, o se si sarebbe forse potuto fare, con speranza di successo, qualche tentativo per rianimarlo! E mio padre, toccato il capo fracassato e la nuca del ragazzo, rispose: "Qui non aiutano più né erbe né unguenti! Questo ragazzo non è morto una volta, ma due volte, e in questo mondo non tornerà mai più in vita!"».

(dal libro *IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI*, vol. 4, cap. 149)

**Le apparizioni spirituali durante la disgrazia.
Il suicidio dell'esseno maledetto dal Tempio.**

1. (Continua Mataele:) «Contemporaneamente però mio padre mi chiese se io scorgessi ancora qualcosa di speciale nel ragazzo!»

2. Io allora gli risposi in lingua greca e gli dissi: «**Quei due grandi pipistrelli si sono uniti sopra la cavità del suo stomaco, e precisamente nella forma di una scimmia** dall'aspetto del tutto triste, e ora si sforzano di staccarsi dal corpo, ma sembrano essere ancora attratti dallo stesso in modo tale che per il momento non è loro ancora possibile allontanarsi del tutto dal corpo; ma quanto più a lungo dura la loro fatica, tanto più essi diventano una cosa sola, ed ecco, ora essi sono staccati dal corpo e visibili come un essere fatto di nebbia o vapore! Ora **l'essere vaporoso** si accovaccia sul corpo e vi saltella attorno come se cercasse qualcosa!»



3. «Non si tratterà **dell'anima** del ragazzo?», domandò mio padre.

4. Io dissi: «Ebbene, io stesso non saprei dirlo proprio affatto! Ma che sia vero che un simile ragazzo imprudente non abbia proprio sul serio un'anima migliore? Adesso questo **strano essere** sta accovacciato vicino al capo fracassato ed ancora sanguinante e fa cenno come di voler leccare il sangue che esce dall'ampia ferita. Tuttavia sembra che non riesca a portare via nulla; soltanto il lieve vapore di sangue appena visibile, uscente dalla ferita, lo assorbe in sé, assumendo così un aspetto **un po' più umano**. Ma ecco che ora vengono dei portantini incaricati molto probabilmente a portare via il cadavere da questo luogo! Sono curioso di vedere se questo **essere scimmiesco** si muoverà esso pure insieme a loro!

5. In quel momento arrivarono quattro portatori con una pertica abbastanza lunga, vi legarono su il cadavere con delle tele di lino, lo sollevarono e lo portarono via di là.

6. Ma **quell'essere** rimase e guardò intorno a sé come qualcuno che guardi smarrito in un immenso vuoto senza trovare una cosa su cui posare l'occhio. Noi uomini di carne sembravamo invisibili per lui. Però di lì a poco egli si accasciò sul posto dove il ragazzo era precipitato dall'albero e diede a vedere come se si disponesse ad addormentarsi. «Ma questa deve essere proprio sul serio **l'anima del ragazzo!**», così pensai io»

7. Disse allora mio padre: «Per fortuna adesso sta per finire tutta la storia del sacrificio del caprone; avremo ancora la sentenza contro coloro che, per essere peccatori troppo grandi e induriti, sono esclusi da questo atto generale di purificazione; poi sarà tutto terminato! Come ogni altro anno: sempre la stessa storia, per me priva di benedizione, forza e utilità, e credo anche per chiunque altro!»

8. Dopo di che mio padre tacque, ascoltò le sentenze restando non poco irritato quando fu scagliata la maledizione anzitutto contro i poveri samaritani, e subito dopo contro tutti i pagani, gli esseni, i sadducei, quindi, così di sfuggita, contro gli incestuosi, i fraticidi, i parricidi, i matricidi, i colpevoli di bestialità e gli adulteri impenitenti, ed infine una maledizione ancora più atroce contro i traditori del Tempio e del suo santuario.

9. Dopo tutta questa cerimonia, per niente edificante, durante la quale ad ogni maledizione proferita la veste del sommo sacerdote aveva dovuto subire un poderoso strappo, tutti fecero ritorno in città. Soltanto un uomo, il cui animo era stato scosso un po' più del necessario da quelle sentenze della maledizione che sicuramente non erano animate dalle migliori intenzioni, rimase fermo nei pressi di un piccolo stagno poco lontano da dove ci trovavamo noi e che in realtà era un bacino ancora molto profondo formato in origine dal Giordano, del quale qualche pazzo favoleggiava che in quel buco dell'ampiezza di cento altezze d'uomo si fossero un giorno inabissate le acque del diluvio di tutta la Terra, impiegando un anno e qualche giorno per scomparire completamente. Che quel bacino sia molto profondo, ciò non si può negare, ma proprio senza fondo non sarà neppure esso.

10. A mio padre sembrò alquanto sospetto il fatto che quell'uomo col capo chino fissasse, con lo sguardo immobile e come smarrito, intensamente l'acqua scura dello stagno standosene sullo scoglio a strapiombo che lo dominava! Egli perciò mi domandò se forse io vedessi intorno a quell'uomo o sopra di lui qualcosa di insolito.

11. Ed io gli risposi, come anche era perfettamente vero: «Io non posso scoprire proprio nulla; tuttavia non posso negare che tutta la sua persona non mi fa assolutamente una buona impressione! Io sono del parere che qui non si farebbe una previsione sbagliata asserendo che quello lì andrà quanto prima a constatare con il suo proprio corpo quanto sia veramente profondo lo stagno che sta guardando».

12. Io ripeto con assoluta precisione le parole da me pronunciate quella volta, quantunque mio padre non udisse mai volentieri che io, trattandosi di situazioni anche molto serie, fossi portato a buttarla un po' sullo scherzo, cosa per la quale io avevo uno spiccato talento. Perciò, o Signore, spero che Tu in questa occasione sia indulgente con me se ora mi servo appunto di quelle stesse parole da me usate allora!»

13. Ed Io gli dico: «Va bene così come tu parli, perché sono Io che così voglio, e sono Io Stesso che ti pongo in bocca le parole! Continua dunque pure il tuo racconto; tutti ti ascoltano con la massima attenzione.

14. Allora Mataele riprese il suo racconto dicendo: «Io avevo appena pronunciato l'ultima parola che quell'uomo levò in alto le mani e disse ad alta voce: “Il sommo sacerdote mi ha maledetto

perché io mi feci esseno ed abbandonai il Tempio per imparare un'altra e migliore sapienza che però non ho trovato là come non l'avevo trovata nel Tempio di Gerusalemme; io allora, pentito, feci ritorno al Tempio e là pregai e sacrificai, sennonché il sommo sacerdote respinse la mia offerta, mi apostrofò come il peggiore profanatore del Tempio e mi maledisse per l'eternità, strappandosi sette volte la veste! Oggi, in occasione della grande purificazione, io avevo sperato che la maledizione da lui pronunciata sarebbe stata mitigata! Ma la mia attesa fu vana! Egli non ha fatto che aggravare di più ancora la vecchia maledizione, rendendomi definitivamente maledetto al cospetto di Dio e degli uomini! Maledetto devo essere! Dunque che io sia maledetto!". E dopo queste parole gridate con voce da disperato egli si precipitò dallo scoglio giù nello stagno e vi annegò».

(dal libro *IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI*, vol.4, cap. 150)

L'anima del suicida e quella di suo figlio nell'Aldilà.

1. (Continua Mataele:) «Ma non passò molto tempo che io vidi galleggiare sulla superficie dell'acqua qualcosa come uno **scheletro umano** di colore grigio, accompagnato da certe **anatre nere** dall'aspetto assai strano. Ce ne saranno state all'incirca una decina.



Soltanto i piedi, ma solo sotto i malleoli, erano scarsamente coperti di carne; tutto il resto non era che ossa senza carne e pelle, cosa che mi sembrò singolare in sommo grado. Da principio lo scheletro galleggiante era disteso sull'acqua con la faccia rivolta verso l'alto; ma dopo circa mezz'ora esso girò su se stesso, cominciò a muovere le mani e i piedi come un abile nuotatore e sembrò voler provare a cacciare via da sé le anatre nere. Queste però erano ostinate e non volevano affatto lasciare quel nuotatore dall'aspetto quanto mai inquietante.

2. Così questa **enigmatica forma** si aggirò per una buona ora, ora più velocemente e ora di nuovo più lentamente, sulla superficie dello stagno in tutte le direzioni, si immerse anche un paio di volte e tornò a galla. Io avrei ritenuto questo spettro per un animale acquatico, se anche mio padre lo avesse confermato; ma per quanto egli sforzasse i suoi occhi, di solito acuti nel vedere, non riusciva a scorgere nulla, per cui dovetti poi acquisire la convinzione del tutto naturale che quello **scheletro** che nuotava nello stagno fosse **qualcosa di innaturale, dunque di animico e spirituale**. Dopo un'ora tutto divenne calmo, e le anatre nere fecero come se stessero mangiucchiando via dallo scheletro ancora qualche pezzetto di carne rimasto.

3. Considerato che là non c'era più niente di particolare da osservare, noi facemmo di nuovo attenzione alla **nostra scimmia**, che appunto allora aveva cominciato a rizzarsi e a tentare di mettersi sulle zampe posteriori e di camminare alla meno peggio. Ma a camminare non se la cavava affatto bene. Ad ogni quinto passo quell'essere ricadeva con le zampe anteriori a terra; tuttavia ogni volta si risollevava rapidamente guardando sempre tutto intorno a sé, in maniera che, dal modo in cui volgeva ansiosamente gli occhi intorno, si doveva concludere che o quell'essere avesse timore di qualcosa o che sentisse una fame prepotente che lo spingeva a cercare un cibo ad esso confacente. Continuando in tali suoi tentativi di camminare e di stare in piedi, esso giunse fino a quel diffamato stagno, e là scoprì ben presto lo **scheletro** che aveva ripreso di nuovo a spingersi di qua e di là sempre in compagnia di quelle inquietanti anatre.

4. Quando **la nostra scimmia, o meglio di sicuro l'anima del nostro ragazzo** a cui accadde la disgrazia, si fu accorta della presenza dello **scheletro**, emise un sibilo violento di dolore e stette ad osservarlo con grandissima attenzione. Dopo un tempo di circa mezz'ora, si raddrizzò del tutto proprio come un uomo, e io udii molto chiaramente queste parole dette con una specie di voce sibilante: **“Questo era il padre sventurato del mio pessimo corpo!** Guai a lui e a me; infatti l'Ira e il Giudizio di Jehova ci ha raggiunti entrambi! In quanto a me potrà forse venirmi dato aiuto, ma come si potrà dare aiuto a lui?”.

5. A questo punto la **scimmia** si interruppe mostrando una faccia molto triste, mentre nello stagno le anatre nere si rincorrevano e si spingevano intorno allo **scheletro** che non dava più che pochi segni di vita. La cosa andò avanti in questo modo un'altra buona mezz'ora; in questo tempo quasi tutta la gente si era ormai allontanata, ad eccezione di pochi romani e greci, i quali però erano impegnati a discutere di grossi affari e non badavano affatto alle nostre tacite osservazioni.

6. Mio padre mi domandò allora se io scorgessi qualcosa di nuovo, ed io risposi negativamente dicendo molto brevemente: “Finora di nuovo non vedo proprio niente”.

7. E mio padre allora accennò all'opportunità di andarsene, dicendo che quanto poteva esservi di notevole noi lo avevamo già visto e che avrebbe potuto interessarci ben poco quello che Jehova avesse disposto ulteriormente riguardo alle **due anime!**

8. Io però gli dissi: “Padre, noi abbiamo impiegato circa tre ore ad osservare queste **due anime**, e in fondo non ne abbiamo ricavato altro che un silenzioso e triste spettacolo svoltosi dinanzi ai miei occhi; dedichiamo loro perciò ancora un'ora, e chissà che alla fine non ne venga fuori qualcosa di veramente interessante!”. Mio padre si dichiarò perfettamente d'accordo con la mia proposta, e noi restammo. E infatti, dopo pochi istanti da questo scambio di idee, la faccenda cominciò all'improvviso ad assumere un altro aspetto.

9. La **scimmia** si rizzò improvvisamente come invasa da furore, spiccò un balzo sulla superficie dell'acqua e là cominciò a dare la caccia a quelle inquietanti anatre, e guai a quelle che le cadevano tra le mani! In un istante erano ridotte in mille pezzetti; essa riuscì così a distruggerle tutte, tranne cinque che riuscirono a fuggire.

10. E quando le anatre maligne furono così scomparse, la **scimmia sollevò lo scheletro fuori dall'acqua, ed io vidi chiaramente come essa lo depose su un bellissimo prato** a circa cinque passi dalla sponda dello stagno, e quando l'ebbe deposto, disse: **“Padre, nella tua grande miseria, senti la mia voce? Senti le mie parole?”.** Allora lo scheletro che stava eretto sul busto, con un cenno del suo capo che era davvero un teschio di morto, fece capire chiaramente che udiva e che certamente anche capiva le parole del figlio.

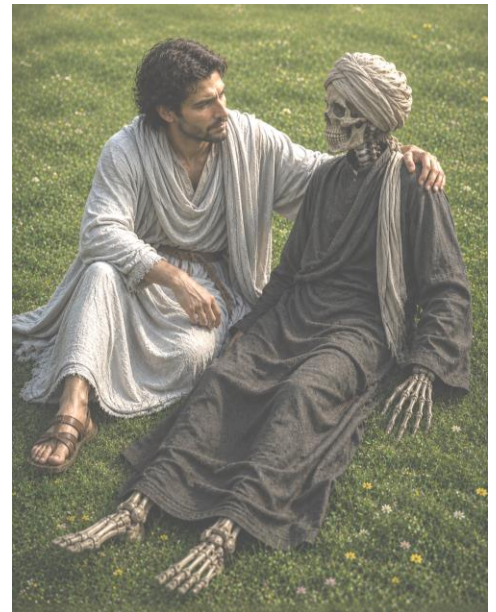
11. E la **scimmia**, che ora però andava visibilmente assumendo **tratti più umani nella sua forma**, si levò come se avesse una considerevole forza, ed esclamò con voce che arrivò molto bene al mio orecchio: **“Padre! Se c'è un Dio, questo non può essere che buono e giusto! Questo Dio non maledice nessuno; infatti se l'uomo è un'opera di questo Dio, allora questa non può essere raffazzonata, ma un capolavoro! Se vi fosse un maestro capace sul serio di maledire la propria opera, allora egli si troverebbe di certo al di sotto del peggiore raffazzonatore, poiché perfino un raffazzonatore non condanna la sua opera, ma ci trova sempre qualcosa di buono. E Dio, che è il grande Maestro di tutti i maestri, dovrebbe forse maledire le Sue opere?”**



12. La maledizione e la condanna sono invenzioni degli uomini quali conseguenze della cecità e dell'ignoranza della natura umana. Gli errori di un essere che sta diventando uomo, sono altrettante prove di come l'uomo, che deve diventare autonomo, deve usare la sua libera volontà di volere, e l'operare dell'uomo è un esercizio di autodeterminazione di se stesso nella sfera del riconoscimento, come anche nella sfera del libero volere entro un determinato Ordine, il quale, attraverso tutte le infinite serie delle grandi creazioni dell'unico sapiente Creatore, deve essere stabilito in modo che soltanto in esso sia e possa essere concepibile, nel tempo e nell'eternità, un'esistenza degli esseri.

13. La maledizione degli uomini è un cattivo prodotto del loro lato tenebroso; con ciò essi rovinano se stessi e il loro prossimo, e alla fine fanno cadere i popoli nella più grande miseria, nel più grande lamento e in ogni disperazione! Tu, mio povero padre terreno, fosti ucciso dalla decupla maledizione del sommo sacerdote, quantunque al cospetto di Dio tu non ti sia reso degno di alcuna maledizione. Nella tua grande disperazione ti sei tolto tu stesso la vita del corpo transitorio ed ora sei qui misero come un tristissimo parto della pura superbia umana che induce a ritenere se stessi degli dèi; io invece ho certamente ottenuto grazia da Dio e tanto discernimento e forza da poter allontanare da te la decupla maledizione del sommo sacerdote che ti tormentava sotto forma di neri uccelli acquatici, e ora tu ne sei liberato e ti trovi all'asciutto. Ma adesso io farò tutto il possibile per aiutarti in questo tuo grande bisogno e miseria, per quanto me lo permetterà la mia forza vitale!”

14. Mentre parlava così, **l'uomo-scimmia** di prima era andato acquistando sempre di più una forma veramente umana, e quando ebbe terminato il suo discorso che ho appena narrato, **l'uomo si trovò perfettamente formato in una figura umana del tutto graziosa** e rivestito con una veste a pieghe di un grigio luminoso che sembrò come fosse stata tratta fuori dall'aria. Accanto a lui giaceva però a terra ancora qualcosa avvolto in un panno. **Il ragazzo, ora divenuto bellissimo**, sciolse allora l'involto, ne levò fuori una camicia lunga ma di colore grigio scuro e disse: “Ah, questa è una veste per te, lascia dunque che te la metta addosso!”.



15. **L'uomo-scheletro** fece un cenno d'approvazione col capo, ed il **ragazzo** gli mise immediatamente la camicia addosso, e col panno, che era di colore un po' più chiaro, gli fasciò la fronte alla maniera di un turbante, in modo che lo **scheletro venne ad acquistare un aspetto migliore**. Il **ragazzo** poi prese coraggiosamente il vecchio sotto le braccia e tentò di metterlo in piedi; tuttavia la cosa non gli riuscì.

16. Dopo diversi tentativi il **ragazzo**, che ora aveva già la statura di **un giovane**, invocò con voce forte e penetrante al punto che perfino mio padre ammise di averla udita sebbene senza distinguere le parole, dicendo: “**Jehova, se Tu sei in qualche luogo, allora manda a me e a mio padre un qualche aiuto! Egli non ha peccato, ma è stato il peccato più grande – quello di coloro che, essendo uomini, si arrogano un'apparenza divina per trarne maggior onore e vantaggio dal mondo – che lo ha effettivamente schiacciato come una pietra caduta dalle nuvole, e ora egli giace qui come una misera anima condannata dal mondo! Sarà dunque per**

questo condannata in eterno anche da Te e rimanerci? Concedili almeno una pelle che ricopra le ossa che sembrano nude! Perché l'orrenda nudità di mio padre mi fa pena! Aiuta, Jehova, aiuta!”.

17. A questa **invocazione**, apparvero subito **due potenti spiriti** e toccarono lo **scheletro** nella zona delle tempie. Immediatamente esso ricevette **tendini, pelle, un po' di capelli** e – a quanto mi sembrò – anche gli **occhi**, quantunque profondamente infossati. Però nessuno dei **due spiriti** disse nemmeno una parola e, dopo aver compiuto tale atto, essi scomparvero immediatamente.

18. Dopo di ciò il **ragazzo**, che ormai appariva perfettamente rincuorato e lieto, rinnovò il suo tentativo di rimettere in piedi **l'uomo-scheletro**; e infatti questa volta egli riuscì nel suo intento. E quando il **vecchio** si trovò così rizzato sulla persona, allora il **giovane** gli domandò se fosse in grado di camminare. E poiché il **vecchio** rispose con voce quanto mai stridente e cavernosa in senso affermativo, il **giovane** lo afferrò subito sotto le ascelle, ed ambedue si mossero dirigendosi verso mezzogiorno, rendendosi ben presto invisibili anche a me».



(dal libro *IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI*, vol. 4, cap. 151)

Le condizioni delle anime nell'Aldilà di un padre suicida e di suo figlio.

1. (Continua Mataele:) «Ecco, Signore, questi sono i due fatti ai quali ho assistito. Cosa sia ulteriormente successo nel **regno degli spiriti** riguardo ai due che si sono suicidati, questo non lo so certo; così, nonostante le Tue spiegazioni di prima, non riesco ancora a comprendere affatto cosa significhino e rappresentino i **due pipistrelli** da me visti intorno al ragazzo caduto dall'albero, che poi si fusero **in una figura di scimmia**, e come e perché **l'anima del suicida** mi sia alla fine apparsa come un **completo scheletro** galleggiante sull'acqua quasi senza vita. Da dove venivano le **dieci anatre nere** e perché tormentavano lo **scheletro**? Come poté **l'anima del ragazzo**, sempre ancora **in forma di scimmia**, avere la meglio su quei dieci uccelli maligni?

Che significato possono avere le vesti, da dove vennero e che effetto esercitarono, secondo la loro specie, sulle **due anime l'una differente dall'altra?** [...]

5. **Dico Io** [a tutti i presenti]: «Certamente qui noi ci troviamo a dover considerare due momenti di vita orribilmente tristi, che sono davvero colmi di estrema serietà. **Ma che cosa vuoi fare tu per salvare una vita totalmente guastata dall'influenza del mondo e delle sue brame infernali, affinché non si dissolva completamente e non vada perduta, per guidarla gradualmente sul giusto sentiero?** Non deve una simile vita venire afferrata con tutta la serietà possibile?

6. È certamente vero e non si può affatto negare che questo momento dell'afferramento non abbia in sé qualcosa di supremamente ripugnante per chi vi assiste! Infatti il passaggio attraverso una strettissima porticina non è certo così piacevole a vedersi come lo è il viso di una sposa verginale perfettamente sana; **senonché tale porticina introduce il vero e proprio uomo nella vita, e precisamente lo introduce in una vita vera ed eternamente indistruttibile!** E per questa ragione alla fin fine anche un simile momento di vita quanto mai serio è, per chi lo comprende, sempre ancora più consolante che non il sorridente viso primaverile di una sposa verginale. Ora però noi passeremo a chiarire un po' quanto abbiamo udito raccontare da Mataele!

7. Nel caso del ragazzo, Mataele vide svolazzare intorno a lui **due grandi pipistrelli** già prima che egli cadesse dall'albero e rimanesse morto sul colpo. È da notarsi anzitutto che **il ragazzo era un puro discendente di questa Terra. Ma i puri figli della Terra**, come voi spesso già aveste occasione di intendere e di ben comprendere dalle spiegazioni da Me datevi, **sono costituiti spiritualmente e anche corporalmente da tutta la creazione organica di questa Terra.** Di ciò ne fornisce la prova il nutrimento estremamente vario che l'uomo assume per il proprio corpo, mentre un animale è quanto mai limitato nella scelta del cibo. Ma affinché l'uomo possa fornire **a tutte le particelle d'intelligenza di cui è composta la sua anima** un nutrimento animico corrispondente tratto dalle sostanze nutrienti naturali da lui assimilate, egli può assumere anche componenti nutritive così svariati provenienti dal regno animale, vegetale e anche minerale; infatti **il corpo sostanziale e formale dell'anima** viene nutrito e maturato, proprio come il **corpo di carne**, tramite l'alimento naturale ingerito.

8. Resta poi da vedere ancora **fuori da quale precedente sfera di creature un uomo puramente terreno abbia tratto origine la sua anima secondo i gradi ascendenti.** E in secondo luogo, particolarmente nei fanciulli, bisogna considerare il fatto che **la loro anima** porta ancora in sé tracce di **quella specie di creature precedenti dalla quale essa è passata anzitutto in una forma umana.** Se un fanciullo viene educato già da principio secondo **le buone norme**, allora **la forma della creatura precedente** passa presto completamente nella **forma umana** e si consolida sempre più in essa. Se invece l'educazione in un fanciullo viene **molto trascurata**, allora nella sua anima emerge sempre più in primo piano **la forma della creatura precedente**, e questa trascina gradualmente perfino **il corpo già consolidato nella forma nella suddetta forma della creatura precedente**, e così, in molti **uomini rozzi**, si può facilmente riconoscere quale forma possieda sicuramente la loro anima in modo predominante.

9. Se Io dunque dissi prima che **il ragazzo, animicamente e corporalmente, traeva origine puramente da questa Terra**, allora, considerata la sua **trascuratissima educazione**, comprenderete bene il perché, già da principio e prima ancora che cadesse dall'albero, **la sua anima fosse visibile sotto forma di due pipistrelli** nel momento in cui egli, in parte per effetto degli sforzi fatti per tenersi fermo sul ramo e in parte perché si sentiva soffocare dal denso fumo, cadde in uno **svenimento spasmodico** che contribuì bensì a tenerlo per un certo tempo afferrato al ramo, sebbene egli non sapesse più nulla di sé.

10. Infatti **finché l'anima, nel momento della morte, non viene completamente separata dal corpo**, essa rimane del tutto incosciente in seguito allo stato di turbamento angoscioso in cui si trova. Di essa avviene cioè come avverrebbe di qualcuno che fosse solidamente legato all'albero di un tornio con la faccia verso l'esterno, e che l'albero venisse fatto girare con velocità vertiginosa; in tali condizioni costui può guardare dove vuole, ma non arriva a distinguere alcun oggetto, e tutt'al più vedrà intorno a sé un cerchio nebuloso di colore smorto il quale, nel caso di aumentata velocità del moto rotatorio e del conseguente accentuarsi dell'instabilità degli organi visivi, può trasformarsi **nell'oscurità completa.**

11. Ma come l'organo della vista deve trovarsi in un certo stato di quiete per poter vedere un oggetto per quello che è, **così pure l'anima ha bisogno di una certa quiete interiore allo scopo di pervenire ad una precisa e chiara coscienza di se stessa; quanto più l'anima viene turbata in se stessa, tanto più svanisce anche la chiara coscienza di se stessa, e qualora essa venga a trovarsi nello stato della massima inquietudine, allora di se stessa essa non serba più quasi nessuna coscienza finché la tranquillità non sia ritornata in lei.** E questo momento subentra nei moribondi in maniera tanto più notevole **quanto più basso è il grado di formazione della vita sul quale l'anima si trova. Però quando si tratta di un'anima che ha raggiunto la perfezione della vita, allora certo un simile momento piuttosto triste non si manifesta affatto, come appunto Mataele ha potuto benissimo constatare quando morì il vecchio Lazzaro, la cui anima non tradì il benché minimo turbamento.**

12. Invece il ragazzo sull'albero era già da quasi un quarto d'ora del tutto morto fisicamente e non sapeva più nulla di sé; la sua anima, così come il suo corpo, era perciò già avvolta dalla tenebra più fitta. E **un'anima, quand'è oppressa da un'inquietudine troppo grande, comincia formalmente a scomporsi nelle creature vitali precedenti, più piccole e meno perfette; ciò spiega il perché qui divennero inizialmente visibili due pipistrelli.** Solo dopo che il corpo del ragazzo, in seguito allo sfracellamento del cervello, **si trovò sciolto da ogni legame con la sua anima, allora ben presto nell'anima disfatta si fece maggior quiete, le due precedenti creature animiche si afferrarono e subito dopo si rese visibile una scimmia quale ultima creatura precedente.** Per riprendere perfettamente la sua forma, **la scimmia** ebbe però bisogno di un tempo più lungo e di maggior quiete fino al riconoscersi e al divenire cosciente di se stessa. Per questa ragione anch'essa rimase accovacciata più a lungo sul posto dove il suo corpo era caduto giù dall'albero, intuendo quello che era accaduto più per istinto che non sapendolo di per se stessa.

13. Però a poco a poco la coscienza e la conoscenza di sé ritornarono sempre più, ed **allora la scimmia cominciò anche ad assumere un aspetto sempre più umano** e cominciò a drizzarsi in piedi; il suo senso di percezione animico, che aveva un vasto raggio d'azione, iniziò a percepire la vicinanza **dell'anima sventurata del suo padre terreno,** abbandonò il posto dove stava accovacciata, si mosse in direzione dello stagno seguendo l'impulso della sua percezione e riconobbe perfettamente **l'anima di suo padre gravata e tormentata dalla decupla maledizione degli uomini.**

14. Allora in tale essere dall'aspetto più umano si risvegliò l'amore filiale, e con esso sorse contemporaneamente anche la domanda su **Dio e sulla Sua vera Giustizia;** ma in seguito a tutto ciò sorse in lui anche un sentimento d'ira giustificatissimo contro la maledizione che gli uomini, nella loro infinita **superbia,** osano scagliare contro i loro poveri simili, i quali in fondo sono molto migliori di loro. Con ciò **l'uomo-scimmia,** ormai già molto più perfetto, riconobbe in sé anche la forza di misurarsi con **i dieci diavoli della maledizione, i quali sotto forma di anatre nere tormentavano oltre ogni misura l'anima di suo padre.**

15. In questa coscienza di se stesso, che si era rafforzata, **l'uomo-scimmia** si precipita nello stagno e, spinto dal suo amore filiale verso il suo povero padre, affronta valorosamente **i dieci diavoli;** in pochi istanti questi sono annientati, e **l'uomo-scimmia** riacquista così un aspetto già quasi del tutto umano.

16. Allora però il suo amore comincia a mettere nuove radici vitali anche nell'anima morta del padre. Ciò infonde al figlio amore e forza ancora maggiori, e con tale forza egli strappa via il padre dal luogo della sua rovina e della sua perdizione, e lo porta quindi all'asciutto, dove attraverso l'amore del figlio si forma e si trova fedelmente nell'amore un solido fondamento di riposo anche per la futura esistenza del padre. Ma poiché l'amore del figlio aumenta, così va pure aumentando la sua luce; da questa luce egli riconosce l'insufficienza della propria forza e si rivolge del tutto propriamente a **Dio,** affinché Egli aiuti suo padre. E l'aiuto non si fa attendere; egli ottiene il vestiario e la forza per procedere verso **una sfera vitale migliore e più perfetta,** dove l'anima del padre, nutrita dall'amore sempre crescente del figlio, riacquista nuovamente una carne e un sangue **spirituali,** e infine diventa capace, in questo modo, di riconoscere **Dio** e di entrare nel **Suo Ordine,** cosa che per i **suicidi è sempre una cosa straordinariamente difficile».**

Le varie specie di suicidi e la loro condizione più o meno miserevole nell'Aldilà.

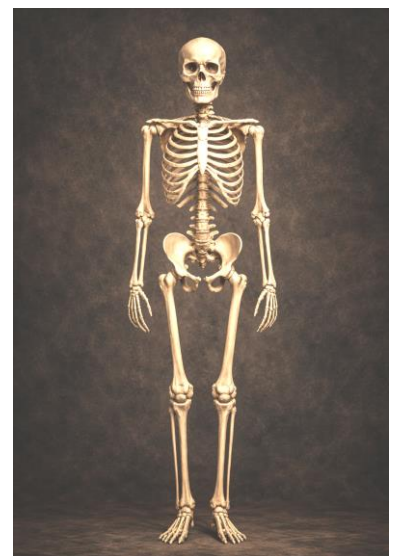
1. (Continua il Signore:) «Naturalmente fra i **suicidi** vi sono anche delle differenze. Se ad esempio qualcuno si toglie la vita del corpo perché la **sua grande superbia è stata eccessivamente umiliata** da un altro e non gli resta alcuna possibilità di vendetta, allora **questa è una fra le specie più maligne di suicidio premeditato**. Una tale specie di **suicidio** non può mai essere del tutto riparata in un'anima. Sono necessari **milioni di anni solo per portare una simile anima ad avere un rivestimento della pelle delle sue aride ossa apparenti del tutto prive di ogni e qualsiasi amore**, per non parlare poi del riottenere un rivestimento di carne del suo intero essere, perché il rivestimento di carne è proprio un prodotto dell'amore e risveglia a sua volta l'amore.

2. Se qualcuno guarda una vergine che gli sta innanzi nella sua sfera della forma carnale molto perfetta e traboccante di prosperità, allora egli verrà immediatamente e profondamente afferrato da una tale figura ed il suo cuore manifesterà subito un intenso desiderio ardente d'amore di poter chiamare sua questa vergine. Perché dunque accade questo? Perché la **pura prosperità carnale** della vergine è **il prodotto di molto amore**. Ma ciò che come sostanza ha l'amore per fondamento, può e deve anche risvegliare nel prossimo ciò che esso stesso è.

3. Ma ora avviciniamoci ad un'altra vergine che sia **terribilmente magra**, ed Io vi dico che essa non smuoverà in modo particolarmente potente il cuore di nessuno; la si commisererà segretamente, ma difficilmente qualcuno se ne innamorerà. Perché dunque accade anche questo? **Perché le sue ossa sono troppo poco ricoperte di quel materiale che è esclusivamente un prodotto dell'amore!**

4. Un'anima che già qui sulla Terra era **puro amore**, nell'Aldilà appare subito del tutto incantevole e dalla forma estremamente perfetta. Mentre invece **un'anima avara e molto egoista⁽³⁾** appare assai indebolita e per conseguenza **molto magra**; ma tuttavia ha ancora un po' di carne e di sangue, poiché una tale anima possiede ancora almeno l'amore per se stessa.

Ma un suicida è completamente privo anche di questo amore, e perciò la sua anima deve necessariamente apparire nell'Aldilà come uno scheletro del tutto arido. Resta ancora da vedere soltanto se il **suicida** apparirà sotto la forma di uno scheletro **umano** o di un qualche **animale**.



5. Abbiamo già precedentemente accennato come possano esservi diverse specie di **suicidio**, ed Io ho già menzionato dettagliatamente **le peggiori**.

Ebbene, **un suicida della specie peggiore** non appare nell'Aldilà sotto la forma di uno scheletro umano, ma in quella di uno scheletro di un **drago**, di un **serpente** o di una **bestia ferocissima e predatrice**.

E perché questo?



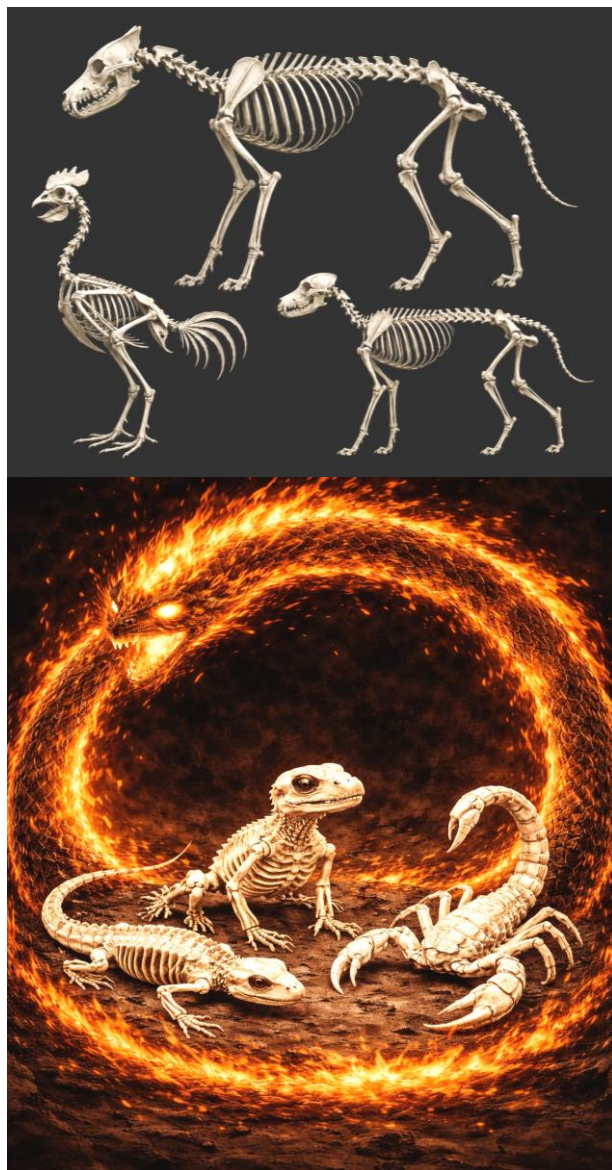
³ piena di amore di se stessa, ovvero avida di accogliere tutto in sé e solo per sé (GVG4/104/8). [Nota del revisore italiano]

Questo voi potete immaginarvelo molto facilmente! **Una tale anima non potrà mai più pervenir e ad una piena perfezione della vita.**

6. Inoltre vi sono **suicidi per gelosia** a causa di una vergine alla quale, senza sua colpa, piaceva un altro più **del patrono⁽⁴⁾ geloso**, il quale la tormentava a ogni incontro con ogni possibile rimprovero e le attribuiva crimini di infedeltà a cui lei non aveva mai pensato.

Un tale suicida appare nell'Aldilà nello scheletro di un lupo, di un cane o di un gallo, perché erano le nature vitali di questi animali che guidavano l'intelletto e la volontà di un tale pazzo gelosissimo, dato che esse, quali creature precedenti, condizionavano la vera e propria entità principale di tale anima. Anche tali **suicidi** perverranno un giorno ad una qualche perfezione di vita ma solo con estrema difficoltà.

7. Ci sono poi altri **suicidi che hanno commesso segretamente un grande crimine**, per il quale, come a loro è noto, è stabilita una pena di morte dolorosissima e infamante. Essi sanno che il loro crimine sta per venire scoperto. Cosa succede allora di solito? Un tale criminale non smascherato, a causa della grandissima paura e del giusto tormento della sua coscienza, cade preda della più totale e tenebrosissima disperazione e si strangola da se stesso. **Una tale anima appare nell'Aldilà sotto la forma scheletrica delle sue creature precedenti, come ad esempio delle salamandre, delle lucertole e degli scorpioni** che stanno tutte ammassate insieme in un mucchio, attorno al quale è tracciata una barriera di fuoco solitamente nella forma di **un gigantesco serpente ardente**.



Anche la barriera di fuoco appartiene alla creatura precedente di quell'una e stessa anima ed è una parte dell'intelligenza della stessa.

8. Detto in breve, quando un'anima, a causa di una **cattiva educazione**, è **diventata del tutto priva di ogni amore, pure quello di se stessa, allora anche tutta l'anima è compenetrata dall'intero Inferno**, quale il più maligno nemico della vita, e così diventa in se stessa nemica della propria vita e della propria esistenza e cerca di annientarli in un qualche modo indolore! Con una tale e totale inimicizia nei confronti della vita, alla fine tutto deve inevitabilmente disgregarsi, e una tale anima nell'Aldilà non può allora apparire in modo diverso se non **dissolta completamente nelle sue forme particolari di vita originaria**, e lì solo nei loro scheletri senza carne, i quali portano in sé solamente il necessario giudizio.

9. L'osso, tanto nell'uomo che negli animali, è la parte più giudicata e quindi più priva di ogni amore, e poiché nelle ossa, così come nella pietra, non può dimorare alcun amore per la vita, allora queste rimangono alla fine come tali parti corrispondenti, sebbene solo sostanzialmente animiche,

⁴ “patrono” è sinonimo di “difensore” o “protettore” o di “santo protettore”. In questo caso è stato usato per “ridicolizzare” tale uomo geloso. [Nota del revisore italiano]

nelle quali non può mai dimorare alcun amore. Tuttavia le ossa umane sono sempre ancora più capaci di rivestirsi di vita rispetto alle ossa animali, e ancor più dei gusci scheletrici degli insetti e dei malleoli, cartilagini e lische degli anfibi.

10. Se dunque nell'Aldilà un **suicida** appare nel modo sopra descritto, allora voi potete ormai già immaginarvi quanto sarà difficile e quanto tempo occorrerà prima che una tale anima giunga a passare in uno **scheletro umano** e poi ottenere da se stessa una pelle e perfino una qualche carne.

11. Ma ora sorge in voi la domanda se una tale anima risenta anche qualche dolore. Ed Io vi dico: «A volte percepisce i dolori più grandi e più ardenti, a volte anche nessuno!». Quando essa, agli scopi della sua rivivificazione sempre ancora possibile, viene in certo modo toccata dagli spiriti che le si avvicinano a tale scopo, allora essa sente nelle sue parti un ardentissimo dolore; ma se poi essa torna di nuovo alla sua quiete, allora in lei non è di nuovo presente né una sensazione, né una coscienza né quindi un qualche dolore.

12. Ci sono però ancora molte altre specie di **suicidi**, le quali tuttavia, per quanto riguarda le conseguenze, non agiscono sull'anima in maniera così maligna come le due appena descritte; ad ogni modo nessun **suicidio** ha mai conseguenze buone per l'anima!

13. Quello raccontato da Mataele era ancora uno della specie migliore, perciò anche per la rivivificazione e la salvezza di quell'anima si procedette facilmente e piuttosto velocemente. Tuttavia in una tale anima rimane per sempre una falla, e questa consiste nel fatto che essa non può quasi mai pervenire di nuovo alla piena figliolanza di Dio; un'anima **suicida** difficilmente giunge mai oltre i beati del primo Cielo, cioè quello più esterno e quindi anche il più basso, oppure soltanto fino al confine di questo!... [...]

GLI ABITANTI DI SODOMA E GOMORRA SI RITROVERANNO – NELL'ALDILA' – CON L'ANIMA DALLA FORMA MOSTRUOSA.

(dal libro IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI, vol.7, cap. 119)

1. (Continua il Signore:) Ma il temporaneo apparire di luci nella regione del Mar Morto diventava sempre più forte e più intenso, e si ripeteva più frequentemente che all'inizio. Questa scena della Natura somigliava a un lontano e potente bagliore di tempesta. Vi era perciò molto materiale per ogni tipo di discussione.

2. Lo stesso Lazzaro disse di non aver mai visto una cosa simile con tale violenza; anche gli ebrei-greci sostenevano la stessa cosa. I poveri servi e gli operai, insieme all'adultera ancora presente e alla bella Hèlia con i suoi familiari, dicevano lo stesso e tutti si meravigliavano molto di questo fenomeno.

3. Soltanto i Romani osservavano questa scena della Natura con occhi del tutto indifferenti, e Agricola Mi disse: «Signore, questa scena della Natura fa una certa impressione, però i nostri monti ardenti sono pur sempre qualcosa di completamente diverso!»

4. Io dissi: «O sì, questo è del tutto certo, tuttavia essi non sono più degni di essere ricordati di questo lago; poiché in questo lago giace sepolta una grande e molto triste storia dell'umanità proprio come nel Mar Caspio, a voi Romani già ben noto. E perciò questi fenomeni sono molto più degni di essere ricordati di quelli dei vostri monti ardenti, che Io ben conosco, e so pure molto bene che solo pochi decenni fa⁽⁵⁾, a causa della violenta eruzione del vostro Vesuvio, un paio di città sono state interamente sepolte.

⁵ Dall'unica testimonianza di Plinio il Giovane che da Miseno assistette all'eruzione del Vesuvio, si è appreso che ciò avvenne nel 79 d.C. Successivamente si apprese che vennero distrutte 4 città, e cioè Pompei, Ercolano, Stabia e Oplonti. In questa rivelazione di Gesù di Nazaret, che ha circa 32 anni, si apprende che solo 2 città (senza citarne i nomi) furono sepolte dal Vesuvio all'incirca nel 10 d.C. Questa discordanza potrebbe trovare due spiegazioni: 1) Calendari molto diversi tra Plinio il Giovane e Gesù di Nazaret; 2) le sole 2 città seppellite da una precedente eruzione del Vesuvio non sono ancora state trovate e nessun testimone ha tramandato ai posteri tale evento, come fece Plinio il Giovane che fu l'unico testimone della successiva eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. [Nota del revisore italiano]

5. Ma questo fenomeno qui è tuttavia molto più degno di essere ricordato; infatti in questa lotta della Natura sono coinvolte **molte migliaia di anime umane**, le quali vengono trascinate dagli spiriti naturali in una vana lotta contro di Me, mentre nei vostri vulcani sono soltanto gli spiriti naturali a combattere contro le leggi del Mio Ordine. E vedi, in questo consiste una grande differenza!

6. Ma affinché tu questa cosa possa osservarla ancora con maggiore chiarezza, **Io ti aprirò per alcuni istanti la vista interiore, e tu potrai vedere delle cose quanto mai straordinarie!»**

7. In quell'istante ad Agricola fu aperta la seconda vista e subito gridò ad alta voce: «Signore, liberami da questa visione, poiché io vedo qui **cose orribili sopra cose orribili! Oh, quali figure! Che cosa sarebbero mai, al confronto, le nostre immaginarie Furie⁽⁶⁾! Ecco, tutto il lago e l'aria fin oltre la regione delle nuvole sono colmi di innumerevoli **immagini deformi della specie più orribile!** Oh, là vi è una guerra davvero devastante, e di una crudeltà mai udita, quale sulla Terra non è mai stata combattuta tra gli uomini! Ebbene, ma che cosa vogliono ottenere questi **esseri** con tutto ciò?**

8. Io però vedo anche una quantità altrettanto grande di esseri bianchi, dall'aspetto bello ma serio, accorrere là, e quei veri mostri fuggono davanti a loro. Chi sono dunque queste figure umane bianche che si affrettano verso quel luogo di orrori su orrori?»

9. **Io dissi: «Le figure mostruose sono gli antichi Sodomit⁽⁷⁾». Attraverso tale lotta, che essi vogliono condurre contro di Me, vengono sempre più resi miti, così pure, mediante gli spiriti bianchi che li stanno inseguendo – che vogliamo chiamare spiriti della pace e dell'ordine – vengono riportati a un ordine maggiore.**

10. Il vento però, che ora soffia da nord e che ai sensi esteriori è del tutto fresco, non è altro che **quei molti spiriti bianchi davanti ai quali fuggono i furiosi e maligni spiriti del fuoco che escono fuori dal lago.** E ora, se ti sei saziato di questa visione, ritorna nuovamente al tuo stato naturale!»

11. Agricola tornò subito di nuovo nello stato del tutto naturale e Mi disse: «Signore, Signore, **da quando Sodoma e Gomorra sprofondarono insieme alle altre dieci città, saranno già trascorsi più**



⁶ Nella mitologia romana, le tre Furie erano divinità femminili della vendetta e della punizione divina. Dimoravano negli Inferi (Tartaro), erano rappresentate come donne alate, con serpenti tra i capelli e in mano torce o fruste o carboni ardenti per torturare il colpevole. [Nota del revisore italiano]

⁷ Dio permise che le città di Sodoma e Gomorra venissero completamente distrutte, poiché tutti gli abitanti praticavano la prostituzione (Cfr. GVG/10/235/9), erano anche omosessuali (Cfr. GVG/2/213/3 e GVG/6/225/13) e compivano atti lussuosi perfino con gli animali (Cfr. GVG/6/225/11). [Nota del revisore italiano]

di millecinquecento anni, e quelle anime che allora vivevano non sarebbero ancora giunte a nessuna conoscenza più luminosa nel regno degli spiriti?»

12. Io dissi: «Sì, amico Mio, ora hai visto tu stesso una piccolissima prova **di quanto sia difficile, nell'Aldilà, migliorare un'anima completamente corrotta** anche solo fino a farle raggiungere una minima comprensione e conoscenza del fatto che essa è così malvagia e che come tale non può mai giungere a uno stato libero e beato.

13. Quando un'anima comincia una volta ad intravedere questo, allora diventa essa stessa nemica **della sua antica malignità** e comincia a disprezzarla e ad aborrirla, e cerca di migliorarsi in se stessa. Se poi ogni tanto ricade ancora in un vecchio peccato, allora essa non persiste in esso, ma se ne pente e non ha più il desiderio di commetterlo di nuovo. Così, a poco a poco, **le sue maligne passioni** vengono attenuate e raffreddate, **e quindi in una tale anima si fa sempre più luce e chiarezza.**

14. E poiché per un tale miglioramento di un'anima maligna si prendono anzitutto cura **gli spiriti bianchi della pace** che tu hai visto, allora un'anima che è migliorata in se stessa passa per prima cosa sotto la custodia di questi spiriti e presso di loro si esercita nella pazienza, nel buon ordine e nella quiete.

15. Quando in tale esercitazione essa stessa è presto diventata del tutto salda nella vita, allora può passare anche ad uno stato ancora migliore, il quale però non deve apparirle come un qualche premio per il suo miglioramento, bensì come una conseguenza del tutto naturale del suo ordine interiore. Infatti se un'anima migliorata in questo modo del tutto senza accorgersene si rendesse conto che il suo stato migliore le è stato dato da Me come premio per le fatiche fatte in se stessa – come in verità è anche effettivamente – allora ben presto si risveglierebbe in lei **l'antico egoismo**. Essa allora si sforzerebbe ancora di più per diventare migliore e più luminosa, **ma lo farebbe soltanto per ricevere presto un premio ancora maggiore**, e non invece per diventare in se stessa più pura e migliore **per amore del bene stesso.**

16. Dunque, per queste ragioni facilmente comprensibili, **il vero miglioramento di un'anima degenerata procede nell'Aldilà davvero molto lentamente.** Infatti se un'anima deve essere mantenuta in esistenza, allora la Mia onnipotenza può agire su di lei soltanto nella misura necessaria per portarla in quegli stati della sua vita che devono apparirle come una necessaria conseguenza delle sue cattive azioni. Ed è proprio soltanto così che è possibile migliorare una tale anima in sé e da se stessa, in modo vero e vivo. Che ciò avvenga prima o dopo, alla fine è per Me la stessa cosa ed è uguale nel confronto con l'Eternità, nella quale tutto lo scorrere dei tempi passati e futuri si compensano completamente; così come davanti a Me è la stessa cosa che un uomo abbia vissuto nel corpo su questa Terra molte migliaia di anni prima o dopo; infatti nell'Eternità il primo uomo di questa Terra non avrà alcun vantaggio rispetto a colui che è nato per ultimo in questo mondo.

17. Tuttavia per l'anima stessa è indescrivibilmente meglio che il completamento della sua vita avvenga il più presto possibile, perché così essa, in primo luogo, ha certamente meno da soffrire e, in secondo luogo, perché un'anima zelante deve necessariamente avere molti vantaggi rispetto a una pigra e zoppicante; proprio come già qui sulla Terra ottiene più vantaggio quel viaggiatore che intraprende il suo viaggio con ogni zelo parecchi giorni prima di un altro uomo negligente e pigro, il quale per lungo tempo non riesce a decidersi per un tale viaggio. Mentre lo zelante gode già da lungo tempo, in piena misura, dei grandi vantaggi del suo zelo e della sua operosità, avviene che il pigro ha appena tentato il primo passo sul lungo cammino e continua ancora a guardarsi attorno e a riflettere se debba davvero fare anche il secondo passo oppure restare ancora più a lungo a casa. Ebbene, quando un tale spirito pigro e incapace d'iniziativa deve poi deperire e soffrire a lungo in grande povertà, mentre il suo vicino operoso lo ha preceduto ed è entrato in possesso di grandi beni, allora succede che il pigro non si trova certo in alcun vantaggio degno d'invidia rispetto allo zelante, ma anzi proprio al contrario; infatti chi una volta è avanti, costui rimane poi avanti per l'eternità e non sarà mai raggiunto da chi resta indietro.

18. Dinanzi a Me Stesso ciò è certamente indifferente – poiché Io sono e rimango Colui che eternamente ero –; **ma tra i gradi di beatitudine degli spiriti vi saranno differenze infinitamente grandi.** Comprendi tu questo, amico Mio?».

60 "Amici e Amiche di Lorber che trasformarono l'Opera da fotocopie a libri"

Alessandra B. (Como)	Domenico B. (Roma)	Giovanni F. (Brescia)	Liebert H. (Milano)	Massimo D. (Firenze)
Alexandra R. (Brescia)	Dradi R. (Brescia)	Giovanni V. (Bergamo)	Luca B. (Firenze)	Massimo T. (Venezia)
Alfio P. (Rimini)	Edi T. (Cremona)	Giuseppe A. (Rimini)	Luca B. (Udine)	Mauro C. (Venezia)
Andrea C. (Rimini)	Ermanno M. (Como)	Giuseppe B. (Piacenza)	Lucia L. (Trento)	Pietro (Vicenza)
Angelo C. (Venezia)	Eugenio Z. (Brunico)	Giuseppe R. (Salerno)	Luciano B. (Trento)	Pietro D. R. (Padova)
Anna E.V. (Matera)	Felice B. (Padova)	Giuseppe V. (Venezia)	Luciano P. (Bergamo)	Pietro T. (Milano)
Anna R.V. (Bologna)	Giampiero V. (Lecce)	Grazia S. (Milano)	Maria B. (Gorizia)	Rinaldo S. (Bergamo)
Antonino I. (Milano)	Gianluca C. (Rimini)	Ilario F. (Rimini)	Maria G.C. (Bergamo)	Rita G. (Germania)
Antonio S. (Milano)	Gino M. (Milano)	Ingrid W. (Torino)	Marinella S. (Bergamo)	Teresa D. (Venezia)
Armando A. (Svizzera)	Gioacchino C. (Varese)	Innocenzo P. (Matera)	Mario D. P. (Catania)	Valter F. (Vicenza)
Damiano F. (Bergamo)	Giorgio B. (Venezia)	Jeff S. (America)	Mario P. (Milano)	Vincenzo M. (Ravenna)
Terenzio D.C. (Trento)	Giovanna C. (Roma)	Laura S. (Milano)	Marta B. (Milano)	Vittorio B. (Imperia)

2026: GRUPPO PER LA DIVULGAZIONE DELLA "NUOVA RIVELAZIONE"



Conferenze



Riviste e Giornali



Prestito libri



Radio - TV



Internet - eBook

16 "Operai nella Vigna del Signore" per DIVULGARE l'Opera di Lorber in Italia

Gli Operai nella Vigna del Signore sono coloro che versano **OLTRE** gli 80 € dell'Abbonamento al Giornalino, e anche chi collabora, traduce e divulga LA NUOVA RIVELAZIONE in accordo con l'Associazione.

Damiano F. (Bergamo)	Mauro M. (Pordenone)		
Dario G. (Milano)	Paolo S. (Padova)		
Fausto H. (Bolzano)	Anonimo (Vicenza)		
Francesco G. (Padova)	Pietro T. (Milano)		
Gaetano S. (Viterbo)	Ubaldo C. (Milano)		
Giovanni F. (Vicenza)	Vincenzo N. (Teramo)	16	
Giuseppe V. (Venezia)			
Ida D. (Trieste)			
Maria C. (Udine)			
Marta B. (Milano)			

BILANCIO MENSILE

«OFFERTE VARIE»

ABBONAMENTO GIORNALINO (G) - OFFERTA PER DIVULGAZIONE (D)

QUOTE MENSILI DEI FEDELISSIMI «SOCI SOSTENITORI»

- | | |
|----------|-----------------------|
| 1) 50,00 | Pi.Ta. (quota aprile) |
| 2) 26,00 | Fr.Gr. (quota aprile) |
| 3) 26,00 | Gi.Ma. (quota aprile) |

 0 Totale «Offerte varie»
 102,00 Totale «Fedelissimi Sostenitori»
 1735,46 Totale Cassa Associazione marzo
 - 189,15 Spese postali, stampa Giornalino, Sito Internet ecc.

1648,31 Totale Cassa Associazione 30 aprile 2026

La CASSA è in POSITIVO € 1648,31

A fianco di ogni offerta ci sono le iniziali del nome e cognome degli Amici e Amiche di Lorber.

Abbonamento al Giornalino € 80,00

Fedelissimi Sostenitori = quota mensile € 26,00

"Operai nella Vigna del Signore" per DIVULGARE l'opera di Lorber = oltre 80,00 € Anno

Pagamento tramite IBAN IT13R0306936193074000054630 - Banca Intesa San Paolo, Vesco Giuseppe.



"La Nuova Rivelazione" di GESU'

La vera Dottrina del Terzo Millennio



Il "Nuovo Libro della Vita" dettato dal Signore al mistico Jakob Lorber

1) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.1 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 618	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
2) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.2 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 606	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
3) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.3 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
4) LE DODICI ORE (le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)	pag.108	€ 7,80 + spese postali	
5) IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI (Il più grande Atto d'Amore compiuto dalla Divinità)	pag.96	€ 8,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
6) LA LUNA (la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)	pag.52	€ 7,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
7) SATURNO a colori (la costituzione e la vita su tale pianeta)	pag.292	€ 30,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
8) LA MOSCA (le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)	pag.80	€ 7,75 + spese postali	(eBook € 2,99)
9) IL GROSSGLOCKNER - è un monte austriaco. (lo scopo delle montagne)	pag.100	€ 7,80 + spese postali	(eBook € 2,99)
10) IL SOLE NATURALE (la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)	pag.448	€ 13,40 + spese postali	(eBook € 2,99)
11) IL SOLE SPIRITUALE, Vol.1 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.428	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
12) IL SOLE SPIRITUALE, Vol.2 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.430	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
13) SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI (il vero significato delle citazioni bibliche)	pag.164	€ 8,80 + spese postali	(eBook € 2,99)
14) L'INFANZIA DI GESÙ (la vita di Gesù fino a 12 anni)	pag.558	€ 19,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
15) LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	pag.36	€ 6,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
16) SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, PRINCIPE DI EDESSA, E GESÙ	pag.42	€ 6,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
17) LA TERRA (la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)	pag.338	€ 12,40 + spese postali	(eBook € 2,99)
18) OLTRE LA SOGLIA (cosa avviene prima, durante e dopo la morte)	pag.114	€ 8,30 + spese postali	(eBook € 2,99)
19) IL VESCOVO MARTINO (la vita errante di un vescovo diventato 'figlio di Dio')	pag.548	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
20) DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.1 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.538	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
21) DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.2 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.530	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
22) LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE (metodi di guarigione) (L. Verlag)	pag.62	€ 7,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
23) I TRE GIORNI NEL TEMPIO (cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)	pag.140	€ 8,50 + spese postali	(eBook € 2,99)
24) DONI DEL CIELO, Vol.1 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.392	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
25) DONI DEL CIELO, Vol.2 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici))	pag.432	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
26) DONI DEL CIELO, Vol.3 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.408	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
27) SALMI E POESIE	pag.266	€ 14,90 + spese postali	
28) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 1° Volume	pag.560	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
29) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 2° Volume	pag.566	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
30) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 3° Volume	pag.596	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
31) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 4° Volume	pag.600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
32) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 5° Volume	pag.600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
33) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 6° Volume	pag.624	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
34) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 7° Volume	pag.596	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
35) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 8° Volume	pag.510	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
36) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 9° Volume	pag.492	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
37) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10° Volume	pag.476	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
38) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 11° Volume (Leopold Engel)	pag.210	€ 11,60 + spese postali	
39) BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER (a cura di Karl G. Ritter von Leitner)	pag.66	€ 7,20 + spese postali	

ESTRATTI DALL'OPERA "La Nuova Rivelazione" a cura dell'Associazione Jakob Lorber

39) IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA (Alfio Pazzini)	pag.472	€ 19,00 + spese postali	
40) "FINE DEL MONDO" entro il 2031 (Profezie) (Giuseppe Vesco)	pag.198	€ 13,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
41) GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI (Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)	pag.420	€ 14,00 + spese postali	(eBook € 7,99)
42) SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO (Giuseppe Vesco)	pag.184	€ 13,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
43) LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO (Giuseppe Vesco)	pag.228	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
44) GNOMI E FANTASMI (Giuseppe Vesco)	pag.112	€ 8,80 + spese postali	(eBook € 3,99)
45) DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI (Giuseppe Vesco)	pag.370	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
46) IL SOGNO: UN COLLEGAMENTO CON L'ALDILA' (Giuseppe Vesco)	pag.112	€ 12,00 + spese postali	(eBook € 5,99)
47) IL SONNO ESTATICO PER GUARIRE LE MALATTIE DEL CORPO E DELL'ANIMA (G. Vesco)	pag.206	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
48) LA TERRA SPIRITUALE – LE ENTITA' CHE VIVONO INTORNO AL NOSTRO PIANETA (G. Vesco)	pag.330	€ 16,80 + spese postali	(eBook € 7,99)

COME ORDINARE I VOLUMI

Tel.- Fax 035-851163 – E-mail: damianofrosio@tiscali.it – Bollettino postale n. 88092325
 intestato a: Casa editrice GESÙ LNR, Via V. Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)
 Per Ordini ONLINE vedere Sito www.gesu-lanuovarivelazione.com

Elenco aggiornato al 30 aprile 2026

L'intera Opera di Lorber sempre con te !

Se desideri avere con te l'intera opera LA NUOVA RIVELAZIONE – in un borsello da uomo o nella borsetta da donna – ordina il lettore InkPad X (foto a dx) presso l'Associazione. Costa € 504,00 e contiene tutti i volumi, che puoi leggere anche al buio. (display 10,3", misure esterne 25x17,5x0,5 cm). E' grande come i libri dell'Opera di Lorber. Telefona allo 041-436154 o chiedi tramite: associazionelorber@alice.it

